

# Europa **marche** news



Università  
degli Studi  
di Urbino  
Carlo Bo



DG Istruzione e cultura  
Cattedra Jean Monnet  
in European Law

Periodico  
di politiche,  
programmi  
e studi europei

PUBBLICAZIONE DEL CENTRO EUROPE DIRECT MARCHE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"

Urbino, dicembre 2018

Speciale

n. 202 bis



## 2019: Le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo

### Elezioni europee - 23-26 maggio 2019

Le prossime elezioni europee, che si terranno tra il 23 e il 26 maggio 2019, daranno a tutti i cittadini maggiorenni dell'UE la possibilità di scegliere chi li rappresenterà al Parlamento europeo. Contribuisci a plasmare il futuro dell'Europa: vota!

Le ultime elezioni europee, nel 2014, sono state le più grandi elezioni transnazionali che si siano mai svolte in contemporanea. Stavolta la posta in gioco è ancora più alta. Votando, si contribuirà a decidere che tipo di Europa avremo nei prossimi anni.

[A pag. 2](#)

### Sommario

- ✓ Elezioni europee - 23-26 maggio 2019 pag. 2
- ✓ Note sintetiche sulle funzioni e poteri del Parlamento europeo pag. 2
- ✓ #Stavolta voto: la campagna per le Elezioni europee 2019 pag. 7
- ✓ Democrazia e diritti umani pag. 7
- ✓ Il Parlamento europeo nella vita dei cittadini pag. 8
- ✓ Le elezioni europee in dettaglio pag. 8
- ✓ Risultati dell'ultima legislatura 2014-2019 pag. 11
- ✓ Le otto legislature del Parlamento europeo 1979-2014: consistenza dei gruppi politici per ciascun periodo pag. 15
- ✓ Sistemi elettorali di voto per il Parlamento europeo pag. 17

### Europa Marche News

Periodico di politiche, programmi e studi europei, a cura del Centro Europe Direct Marche – Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Registrato al Tribunale di Urbino P11/12/2009 al numero 227.

Sede: Piazza della Repubblica, 3 – 61029 Urbino (PU) - Tel. 0722 303577 Fax 0722 373087 e-mail: [europedirectmarche@uniurb.it](mailto:europedirectmarche@uniurb.it) Web <http://www.europedirectmarche.it>

Direttore responsabile **Maria Carbone** – Responsabile scientifico - Condirettore **Marcello Pierini**

Redazione: Vilberto Stocchi, Marcello Pierini, Maria Carbone, Cinzia Carcianelli, Gaia Pandolfi

Da pag. 1

## Elezioni europee - 23-26 maggio 2019

Le prossime elezioni europee, che si terranno tra il 23 e il 26 maggio 2019, daranno a tutti i cittadini maggiorenni dell'UE la possibilità di scegliere chi li rappresenterà al Parlamento europeo. Contribuisci a plasmare il futuro dell'Europa: vota!

Le ultime elezioni europee, nel 2014, sono state le più grandi elezioni transnazionali che si siano mai svolte in contemporanea. Stavolta la posta in gioco è ancora più alta. Votando, si contribuirà a decidere che tipo di Europa avremo nei prossimi anni.

Le elezioni europee del maggio 2019 avranno un effetto diretto sulla vita dei cittadini. Decideranno in che modo l'Europa agirà nei prossimi anni per affrontare le nostre preoccupazioni riguardo all'occupazione, alle imprese, alla sicurezza, alla migrazione e ai cambiamenti climatici.

L'Europa appartiene a tutti noi: per questo, dobbiamo prendere queste decisioni tutti insieme.

### Come esprimere il voto

Anche se esistono alcune norme comuni riguardo alle elezioni, alcuni aspetti possono variare di paese in paese, come la possibilità di votare per posta o di votare dall'estero.

Dettagli specifici sull'identità dei candidati e sull'ubicazione del seggio elettorale verranno progressivamente resi disponibili. Per i dati più recenti, è possibile rivolgersi all'autorità elettorale nazionale.

Se vivi in un altro paese dell'UE, si dovrebbe avere la possibilità di votare in quel paese per il proprio deputato al Parlamento europeo. Si Potrebbe anche avere l'opzione di votare nel proprio paese di origine, a condizione che permetta il voto dall'estero. Per sapere se esiste questa possibilità, si può consulta la propria ambasciata. Ovviamente si può votare una volta sola. Quindi, si potrà votare o nel paese di

origine o nel nuovo paese ospitante, ma non in entrambi.

### **Mai come in questa circostanza votare vuol dire scegliersi il proprio futuro e ancor più che in passato significa legittimazione democratica dell'Unione.**

Il voto di ciascuno influisce sulle decisioni prese dal Parlamento europeo su questioni che riguardano la vita quotidiana di ognuno di noi.

Il Parlamento europeo prende grandi decisioni: come far crescere l'economia, come limitare il consumo di energia, come garantire la sicurezza degli alimenti che mangiamo. Votando, ognuno deciderà da chi saranno prese queste decisioni e quale significato avranno per il tipo di mondo in cui si desidera vivere. Non votando, non si avrà voce in capitolo.

### **Il voto dà all'Unione europea la forza di proteggere i cittadini.**

Il mondo si trova ad affrontare numerose sfide, dall'immigrazione ai cambiamenti climatici. Ma quando i problemi sono condivisi è più facile trovare soluzioni. L'Unione Europea è all'avanguardia nell'innovazione e negli investimenti che sono necessari, per esempio, per affrontare i cambiamenti climatici. Inoltre si sta impegnando per tutelare il nostro stile di vita e la nostra privacy. Il voto di ognuno di noi le dà la forza necessaria per farlo.

### **Il voto difende la democrazia.**

Intorno a noi vediamo come alcune 'verità' non contestate possono facilmente trasformare la diversità in divisione. E come può essere fragile la democrazia. La nostra Unione si basa sul rispetto condiviso dei diritti fondamentali e dei principi democratici. Il voto significa far valere quei diritti.

## Note sintetiche sulle funzioni e poteri del Parlamento europeo

Il Parlamento europeo costituisce il fondamento democratico dell'Unione.

Dal 1979 le elezioni si svolgono ogni cinque anni e tutti i cittadini dell'Unione europea

hanno diritto di votare e di candidarsi (elettorato attivo e passivo) nello Stato membro in cui risiedono. Il Parlamento europeo si riunisce e delibera in sedute aperte al pubblico e le sue risoluzioni e discussioni sono pubblicate sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. Al Parlamento europeo ciascun deputato ha diritto di parlare nella propria lingua: attualmente sono 24 le lingue ufficiali dopo l'ingresso della Croazia.

All'origine del processo "comunitario", il Parlamento nasce come Assemblea comune della Ceca con sede a Strasburgo e composto da deputati nominati dai governi degli allora 6 Stati membri, previa consultazione dei rispettivi Parlamenti.

Il 19 marzo 1958, a seguito dei trattati di Roma firmati il 25 marzo 1957, nasce l'Assemblea parlamentare europea, con sede a Strasburgo, composta da 142 membri nominati con lo stesso meccanismo previsto per l'Assemblea comune della Ceca. Il 30 marzo 1962 l'Assemblea parlamentare diverrà Parlamento europeo e in seguito al primo allargamento della Comunità a Danimarca, Irlanda e Regno Unito (1° gennaio 1973), composto da 198 membri. Il 20 settembre 1976 il Consiglio europeo riunito a Bruxelles, prende la decisione di far eleggere il Parlamento europeo a suffragio universale diretto. La decisione entrerà in vigore il 1° luglio 1978 e le prime elezioni si celebreranno tra il 7 e il 10 giugno 1979.

L'articolo 14 del Trattato di Lisbona afferma che il Parlamento "è composto di rappresentanti dei cittadini dell'Unione". Una definizione che supera la vecchia terminologia, sancita dall'articolo 189 del Trattato sulla Comunità europea, che parlava di una composizione fatta dai rappresentanti dei popoli degli Stati membri.

La differenza non è solo terminologica e sembra conferire al Parlamento il ruolo di vero e proprio organo di democrazia rappresentativa diretta dell'Unione.

D'altra parte il Parlamento è l'unica istituzione europea a essere eletta direttamente dai suoi cittadini.

Le funzioni assegnate al Parlamento europeo sono quella legislativa e di bilancio, esercitate congiuntamente con il Consiglio, nonché le funzioni di controllo politico sulla Commissione europea, rispetto alla quale ha ora

funzioni più incisive e penetranti. L'approvazione del Parlamento in tutta la fase di elezione della Commissione coinvolge anche il nuovo Alto rappresentante per la politica estera dell'Unione il quale, vicepresidente di diritto della stessa Commissione, è anche emissario e strumento del Consiglio. Se saprà esercitare un ruolo politico incisivo il Parlamento europeo potrà condizionare fortemente la scelta del presidente della Commissione europea e dei suoi commissari e molte decisioni e strategie politiche dell'Unione. Per numero di votanti, circa 400 milioni di cittadini, il Parlamento europeo è la seconda più grande assemblea parlamentare al mondo tra quelle a elezioni democratiche, dopo la Camera del Popolo dell'India. Dal 1979, ogni cinque anni si svolgono contemporaneamente le elezioni in tutti gli Stati membri per eleggere gli eurodeputati. Il Trattato di Lisbona prevede che siano 750 più il Presidente (751), anche se attualmente il numero è di 754 membri (a seguito dei Trattati di adesione di Bulgaria e Romania) in rappresentanza di oltre 500 milioni di abitanti. A seguito dell'ingresso della Croazia, il numero è salito temporaneamente a 766 membri. È tuttavia già stato previsto che nel maggio - giugno 2014, alle elezioni per il rinnovo della legislatura (si tratta dell'ottava legislatura), il Parlamento tornerà al numero di 751 deputati e ciò in quanto Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Grecia, Irlanda, Lituania, Lettonia Portogallo, Repubblica Ceca, Romania e Ungheria, perderanno un deputato mentre la Germania ne perderà tre (pertanto il numero massimo di deputati per paese scenderà a 93). Per quanto riguarda la composizione, il Trattato di Lisbona ha introdotto il principio della proporzionalità decrescente, con una soglia minima di sei membri per Stato e una massima di novantasei. Il principio della proporzionalità decrescente implica che più uno Stato è popolato, più alto dovrà essere il numero dei cittadini rappresentati da un singolo parlamentare.

Il Parlamento europeo ha tre sedi: Strasburgo che ne è la sede storica, Bruxelles ove oltre alle sedute del Parlamento si svolgono anche le sessioni di lavoro delle Commissioni parlamentari, e Lussemburgo ove ha sede il segretariato. Le sessioni plenarie si svolgono sia a Bruxelles sia a Strasburgo, mentre le riunioni

delle commissioni si svolgono sempre a Bruxelles. Lussemburgo è la sede del Segretariato generale del Parlamento.

I membri del Parlamento europeo si suddividono in gruppi politici costituiti da deputati provenienti da più di uno Stato membro accomunati da affinità politiche. Essi non si riuniscono in base alla nazionalità ma secondo gruppi politici (cosiddetti) paneuropei, che rappresentano, fra tutti, i diversi punti di vista sull'integrazione europea, da quello più fortemente federalista a quello apertamente euroscettico.

Nell'organizzazione dei lavori parlamentari, i deputati si suddividono in commissioni permanenti con competenza per materia. Tali commissioni riflettono la suddivisione delle competenze esercitate dallo stesso Parlamento e le attribuzioni delle Direzioni generali della Commissione europea. Nella prassi i funzionari della Commissione europea o del Consiglio partecipano sovente ai lavori delle commissioni parlamentari, ciò produce quel dialogo necessario tra le Istituzioni, contribuendo a rendere effettiva l'attività di controllo del Parlamento; d'altra parte il Parlamento su proposta di un quarto dei suoi membri, può costituire una commissione temporanea d'inchiesta incaricata di esaminare le denunce di inflazione o di cattiva amministrazione nell'applicazione del diritto dell'Unione europea.

Il Parlamento elegge tra i suoi membri il presidente e l'ufficio di presidenza.

Il Presidente, eletto dallo stesso Parlamento per un periodo di due anni e mezzo che lo rappresenta in tutti i rapporti esterni. I deputati si riuniscono per una settimana al mese in sessione plenaria, aperta al pubblico, a Strasburgo. In questa sede il Parlamento esamina la legislazione proposta, vota gli emendamenti e prende decisioni sul testo complessivo che è normalmente stato discusso e votato nelle singole commissioni. In effetti, per due settimane al mese i deputati si riuniscono all'interno delle commissioni parlamentari nelle quali sono stati eletti: qui discutono i testi legislativi o gli atti assegnati in vista dei lavori della sessione plenaria. Nella prassi si perviene spesso a due relazioni di cui una di maggioranza e una di minoranza che saranno successivamente votate nella seduta

plenaria. Le riunioni delle commissioni parlamentari e le eventuali sessioni plenarie straordinarie si svolgono a Bruxelles, mentre gli uffici amministrativi del Parlamento si trovano a Lussemburgo.

Le principali prerogative riconosciute al Parlamento europeo sono: il potere legislativo, il potere di bilancio e il potere di controllo democratico.

### **Procedura legislativa**

Insieme al Consiglio il Parlamento europeo rappresenta una delle due camere che esercitano il potere legislativo nell'Unione. Tuttavia, i loro poteri non sono identici – per questo è definito bicameralismo imperfetto-. Da un punto di vista storico, a partire dalle elezioni del Parlamento europeo a suffragio diretto e universale, avvenuta nel 1979, si possono individuare alcune tappe che hanno trasformato progressivamente il Parlamento europeo, da organo eminentemente consultivo, quale era originariamente inteso, a organo detentore di un potere legislativo seppur, come detto, non esercitato in via esclusiva. Fino all'entrata in vigore dell'Atto unico europeo, nel 1987, il Parlamento europeo era coinvolto nel procedimento legislativo solo attraverso la procedura di consultazione. Con l'Aue sono state create due nuove procedure: la procedura di cooperazione e la procedura di parere conforme (quest'ultima seppure di carattere amministrativo è da considerarsi assai incisiva in quanto il diniego del parere conforme del Parlamento impedisce l'adozione dell'atto: è questo il caso, ad esempio, del parere conforme richiesto per l'adesione di nuovi Stati membri.). Il Trattato di Maastricht del 1993 ha affiancato alla cooperazione la procedura di codecisione, che, in talune materie ha posto il Parlamento sullo stesso piano del Consiglio. Il Trattato di Amsterdam del 1999 ha elevato la procedura di codecisione a procedura ordinaria che con il Trattato di Lisbona è divenuta procedura legislativa ordinaria. Esistono tuttavia delle procedure legislative speciali, le quali prevedono una diversa articolazione dei poteri di intervento nell'ambito legislativo di Parlamento e Consiglio, con la prevalenza, a seconda degli ambiti, del ruolo dell'una o dell'altra istituzione. Fermo restando saldamente nella mano della Commissione europea il potere di iniziativa

legislativa, il Parlamento europeo detiene un potere di “iniziativa dell’iniziativa”, in base al quale può chiedere alla Commissione di presentare una proposta legislativa in un determinato settore.

### **Controllo politico sulla Commissione europea**

L’esercizio del controllo politico del Parlamento sull’operato della Commissione europea può avvenire attraverso interrogazioni scritte e orali, il voto di approvazione del Presidente della Commissione europea e dell’intero “Collegio” (compreso l’Alto rappresentante) e attraverso la mozione di censura. Nell’ambito del sistema di controllo politico del Parlamento nei confronti della Commissione, il primo ha il compito di esprimere un voto di approvazione sia nei confronti del Presidente sia nei confronti della Commissione nella sua interezza. Inoltre, il Parlamento europeo dispone della possibilità di votare una “mozione di censura” che se approvata con la maggioranza dei 2/3 degli aventi diritto, produce le dimissioni dell’intera istituzione di governo dell’Unione. Nel marzo 1999 l’imminente mozione di censura indusse alle dimissioni la Commissione presieduta dal lussemburghese Jacques Santer.

### **Approvazione del bilancio annuale e potere di preiniziativa**

Il progetto di bilancio, presentato dalla Commissione, viene esaminato congiuntamente dal Parlamento e dal Consiglio ma il Parlamento ha anche la facoltà di respingere la proposta della Commissione, il diritto di proporre modifiche alla spesa obbligatoria e il diritto di proporre emendamenti alla spesa non obbligatoria del bilancio. In questo caso, la procedura di bilancio deve ricominciare da capo. Il Trattato di Lisbona ha accresciuto i poteri del Parlamento europeo anche nella procedura di bilancio ove la posizione di quest’ultimo è equiparata a quella del Consiglio. In effetti, ai sensi dell’articolo 225 Tfeue, il Parlamento a maggioranza dei membri che lo compongono, può chiedere alla Commissione di presentare adeguate proposte sulle questioni per le quali reputa necessario un atto dell’Unione ai fini dell’attuazione dei trattati. Se

la Commissione non presenta la proposta dovrà, in ogni caso, motivare il rifiuto allo stesso Parlamento, assumendone una responsabilità tecnica e politica.

### **Accordi Internazionali**

Con il Tfeue tutte le materie che rientrano nell’ambito della politica commerciale comune, p.c.c. (articoli da 207 a 218 Tfeue), ampliano i poteri del Parlamento europeo in quanto la procedura ordinaria è estesa a tutti gli accordi di associazione.

La procedura legislativa si applicherà all’insieme degli strumenti di politica commerciale.

L’approvazione del Parlamento è pertanto richiesta nei seguenti casi:

- tutti gli accordi che disciplinano settori a cui si applicano la procedura legislativa ordinaria o una procedura legislativa speciale, in cui è richiesta l’approvazione del Parlamento europeo (ad esempio, la maggior parte degli accordi internazionali relativi alle politiche strutturali e di coesione saranno realizzabili solamente passando per la procedura legislativa;
- gli accordi di associazione tra l’Ue e i paesi terzi;
- gli accordi che creano un quadro istituzionale specifico organizzando procedure di cooperazione (ad esempio quando l’accordo in questione crea un comitato misto dotato di potere decisionale);
- gli accordi con rilevanti implicazioni finanziarie per l’Ue;
- l’accordo relativo all’adesione dell’Ue alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali;
- gli accordi relativi all’adesione di uno Stato all’Ue.

Nelle restanti tipologie di accordo, il Parlamento dispone viceversa di un semplice potere consultivo.

### **Raccordo con i Parlamenti nazionali**

Con Lisbona i Parlamenti nazionali possono intervenire nella fase di formazione degli atti legislativi dell’Unione (c.d. fase ascendente). In base all’articolo 12 del

Tfeue questi dispongono di otto settimane per esaminare i progetti legislativi dell’Unione.

Entro tale termine se un terzo (un quarto nel settore “giustizia e affari interni”) dei Parlamenti nazionali si oppone al progetto (nel gergo europeo il fenomeno è stato definito “cartellino giallo”), la Commissione dovrà rivedere il suo testo. Se in un atto, oggetto della procedura di codecisione, più della metà dei Parlamenti nazionali si esprime in modo contrario, Parlamento europeo e Consiglio dovranno valutare se proseguire o meno l'iter legislativo. I Parlamenti nazionali potranno inoltre proporre ricorsi dinanzi alla Corte di giustizia dell'Ue se riterranno che un atto legislativo europeo sia contrario al principio di sussidiarietà (c.d. cartellino arancione). A livello interno le otto settimane di tempo concesse ai Parlamenti nazionali apre il problema di un più stringente raccordo con le regioni già peraltro chiamate in causa dall'articolo 5, 1° comma della legge 11/2005 che prevedeva la trasmissione da parte del Governo alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e alla Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea dei Consigli regionali di tutta una serie di atti dell'Unione, con possibilità di formulare osservazioni e pareri.

### **Il Mediatore europeo**

Il Mediatore europeo, introdotto per la prima volta dal Trattato di Maastricht, è nominato dal Parlamento europeo per la durata dell'intera legislatura. Il ruolo del Mediatore è quello di un defensor civitatis, conosciuto nella tradizione scandinava che per prima lo introdusse con il nome di Ombudsman. In base all'articolo 228 del Tfe spetta al Parlamento europeo fissare lo statuto del mediatore, secondo una legislatura speciale, previo parere della Commissione e approvazione del consiglio. Riceve denunce dei cittadini dell'Unione o di qualsiasi persona fisica o giuridica che risieda o abbia sede in uno Stato membro, riguardanti casi di cattiva amministrazione nell'azione delle Istituzioni e degli organi comunitari.

Se constata casi di cattiva amministrazione, ne investe l'istituzione interessata, che dispone di 3 mesi per comunicargli il suo parere. Successivamente il Mediatore trasmette una propria relazione sul caso in argomento al Parlamento europeo e alla istituzione europea interessata.

Ogni anno presenta una relazione al Parlamento europeo nella quale sono evidenziati i casi di cattiva amministrazione.

### **Immunità**

Tra le immunità ed i privilegi riconosciuti ai parlamentari europei vi compare il divieto di essere ricercati, detenuti o perseguiti per le loro opinioni o per i voti espressi nell'esercizio delle loro funzioni. Inoltre per tutta la durata della legislatura ai parlamentari europei sono estese, sul territorio nazionale, le stesse immunità riconosciute ai membri del Parlamento del loro Paese sul territorio degli altri Stati membri dell'Unione. I parlamentari europei sono esclusi da provvedimenti di detenzione o da procedimenti giudiziari anche relativamente agli atti compiuti al di fuori delle loro funzioni. Le immunità incontrano un limite nell'ipotesi di flagranza di reato. Al Parlamento europeo è, in ogni caso, riconosciuta la possibilità di privare il parlamentare delle immunità appena descritte. Ai sensi dell'articolo 131 il Parlamento europeo delibera, normalmente, a maggioranza dei suffragi espressi. Il quorum dei parlamentari presenti è raggiunto con la presenza in aula di un terzo dei membri assegnati. Tuttavia le delibere si ritengono sempre validamente approvate a meno che non venga constatata la mancanza del numero legale. In alcuni casi, espressamente previsti dai trattati, è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti del Parlamento europeo. È il caso dell'elezione del Presidente della Commissione, della procedura semplificata di revisione dei trattati, dell'ammissione di nuovi Stati all'Unione europea. È prevista, invece, la maggioranza dei 2/3 dei voti assegnati, per l'approvazione della mozione di censura sull'operato della Commissione europea nonché per la constatazione del rischio evidente di violazione grave da parte di uno Stato membro dei valori su cui si fonda l'Unione (articolo 354 quarto comma Tfe).

Per confermare i propri emendamenti al bilancio respinti dal Consiglio occorre la presenza della maggioranza dei deputati assegnati ed una maggioranza dei tre quinti dei suffragi espressi.

## #Stavolta voto: la campagna per le Elezioni europee 2019

La piattaforma [thistimeimvoting.eu](https://www.thistimeimvoting.eu/) (<https://www.thistimeimvoting.eu/>) è stata lanciata dal Parlamento europeo in 24 lingue. Sostiene oltre 150 mila volontari in tutti gli Stati membri che si sono iscritti e si impegnano a convincere i cittadini a votare alle elezioni europee del 23-26 maggio 2019.

Thistimeimvoting.eu è una comunità non di parte, dedicata alla sensibilizzazione democratica: "Non basta sperare in un futuro migliore: questa volta ognuno di noi deve assumersi la responsabilità di ciò".

Il Parlamento ha chiesto agli europei non solo di votare ma anche di diffondere la voce e mobilitare famiglie, amici, vicini e comunità a farlo.

I volontari utilizzano i canali dei social media e organizzano eventi per promuovere la loro campagna per la democrazia europea. Riuniscono i cittadini, discutono di questioni

che li riguardano e guardano al futuro dell'Europa, nella consapevolezza che sarà plasmata dall'esito delle elezioni europee.

L'azione del Parlamento europeo è indipendente: il PE in quanto Istituzione non supporta partiti politici o candidati specifici.

Come dare il proprio contributo: condividendo il proprio link personale, attraverso i propri canali di comunicazione preferiti e con le proprie conoscenze: amici, colleghi di lavoro, soci del circolo o dell'associazione, vicini di casa.

E' possibile partecipare alla campagna istituzionale anche registrando un video, dove si spiega perchè si andrà a votare, e condividendolo sui propri canali social con **#stavoltavoto**.

E' possibile anche organizzare incontri su temi europei, e partecipare alle attività istituzionali organizzate sul territorio.

## Democrazia e diritti umani

Il Parlamento europeo si è conquistato la fama di difensore impegnato dei diritti fondamentali delle persone e della democrazia.

All'interno dell'unica istituzione dell'UE direttamente eletta, i deputati al Parlamento europeo si battono contro vecchi e nuovi attacchi alle libertà fondamentali.

### Tutela dei diritti fondamentali nell'Unione

I diritti fondamentali si applicano a tutti gli individui sul territorio dell'Unione, a prescindere dal loro status o dalle loro origini.

Alcune di queste libertà sono antiche quanto l'Europa: vita e libertà, pensiero ed espressione.

Altre, invece, hanno dovuto essere ridefinite per stare al passo con i tempi: ad esempio, quarant'anni fa i primi deputati eletti non si occupavano assolutamente di protezione dei dati personali o di divieto della clonazione umana.

Visitate la pagina

### Difesa dei diritti umani al di fuori dell'UE

Il Parlamento europeo non ritiene che i diritti fondamentali delle persone finiscano alle frontiere dell'UE.

I suoi deputati si pronunciano regolarmente, individualmente e all'unisono, sulle tematiche relative ai diritti umani nei paesi terzi. Poiché questi diritti sono considerati universali, la risposta è la stessa sia che la violazione avvenga in Myanmar/Birmania, a circa 8 000 chilometri di distanza, o in Bielorussia, che confina con l'Unione.

La battaglia per i diritti umani ha anche portato molti dei loro celebri difensori al Parlamento europeo.

Malala Yousafzai, l'attivista pakistana per l'educazione dei bambini, le donne yazide che erano state prigioniere dello Stato islamico in Iraq, un medico della Repubblica democratica del Congo, prigionieri politici dell'America Latina: tutti hanno potuto esprimersi dalla tribuna del Parlamento europeo.

Visitate la pagina

### Sostegno alla democrazia in tutto il mondo

Preservare la democrazia è un elemento chiave di questo impegno, sancito nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo: "*La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo*".

I deputati europei difendono i sistemi democratici in tutto il mondo: alcuni di essi

hanno compiuto lunghi viaggi per monitorare le elezioni, mediare conflitti e aiutare i nuovi parlamenti a compiere i primi passi.

Gli stessi testi costitutivi dell'UE prevedono che l'Unione nel suo insieme difenda i principi democratici nell'ambito dei suoi affari esteri.

Tuttavia, nel Parlamento europeo, questo impegno risulta più naturale: per i deputati al Parlamento europeo, che hanno assistito a elezioni e campagne elettorali, la democrazia è una questione personale.

## Il Parlamento europeo nella vita dei cittadini

### Il parlamento europeo e la difesa della libertà e della democrazia

Essendo l'unica istituzione eletta dell'UE, il Parlamento prende molto seriamente il suo ruolo di custode delle libertà, dei diritti umani e della democrazia in Europa e nel mondo. Il compito dei deputati è in primo luogo quello di rappresentare i cittadini a livello di Unione e difenderne gli interessi presso i leader e le istituzioni dell'UE. L'approvazione del PE è prevista per la maggior parte degli accordi internazionali conclusi dall'UE e il PE partecipa anche alla definizione della politica dell'UE in materia di sviluppo e aiuti umanitari. I deputati al Parlamento europeo esercitano un'influenza crescente sulla politica estera europea e mantengono stretti legami con i legislatori di tutto il mondo. Spesso partecipano a missioni di osservazione elettorale in vari paesi del mondo per controllare che non avvengano brogli e garantiscono il rispetto dei diritti umani negli accordi economici e commerciali esterni dell'UE. I deputati europei conferiscono il Premio Sacharov per riconoscere l'impegno di singole persone od organizzazioni che difendono i diritti umani, la democrazia e la libertà di espressione e combattono l'intolleranza e l'oppressione in qualsiasi parte del mondo. Tra le personalità che in passato hanno ricevuto questo premio si menzionano Malala Yousafzai, Nelson Mandela e Aung San Suu Kyi.

### Perché è importante votare?

Le elezioni europee del maggio 2019 avranno un effetto diretto sulla tua vita. Decideranno in che modo l'Europa agirà nei prossimi anni per affrontare le tue preoccupazioni riguardo all'occupazione, alle imprese, alla sicurezza, alla migrazione e ai cambiamenti climatici. Negli ultimi anni è stato fatto molto per migliorare diversi aspetti della tua vita, ma il lavoro dovrà proseguire anche nella prossima legislatura. Guarda questa panoramica.

L'UE si occupa di molti temi, dall'incentivazione degli scambi alla protezione dei consumatori, fino alla promozione della ricerca. Scopri quali benefici hai ottenuto grazie all'UE.

Votando, contribuirai a decidere che tipo di Europa avremo nei prossimi anni. Puoi svolgere un ruolo attivo nella diffusione di questo messaggio registrandoti al sito: [Stavolta voto](#)

In che modo ci rappresentano i deputati al Parlamento europeo?

Lo scopo delle elezioni europee è scegliere chi vuoi che ti rappresenti come deputato al Parlamento europeo e difenda i tuoi interessi nell'UE. I deputati possono definire e decidere la nuova legislazione, ma anche votare nuovi accordi commerciali, vigilare sulle attività delle istituzioni dell'UE e sul modo in cui vengono usate le tue tasse, o ancora avviare indagini su questioni specifiche.

## Le elezioni europee in dettaglio

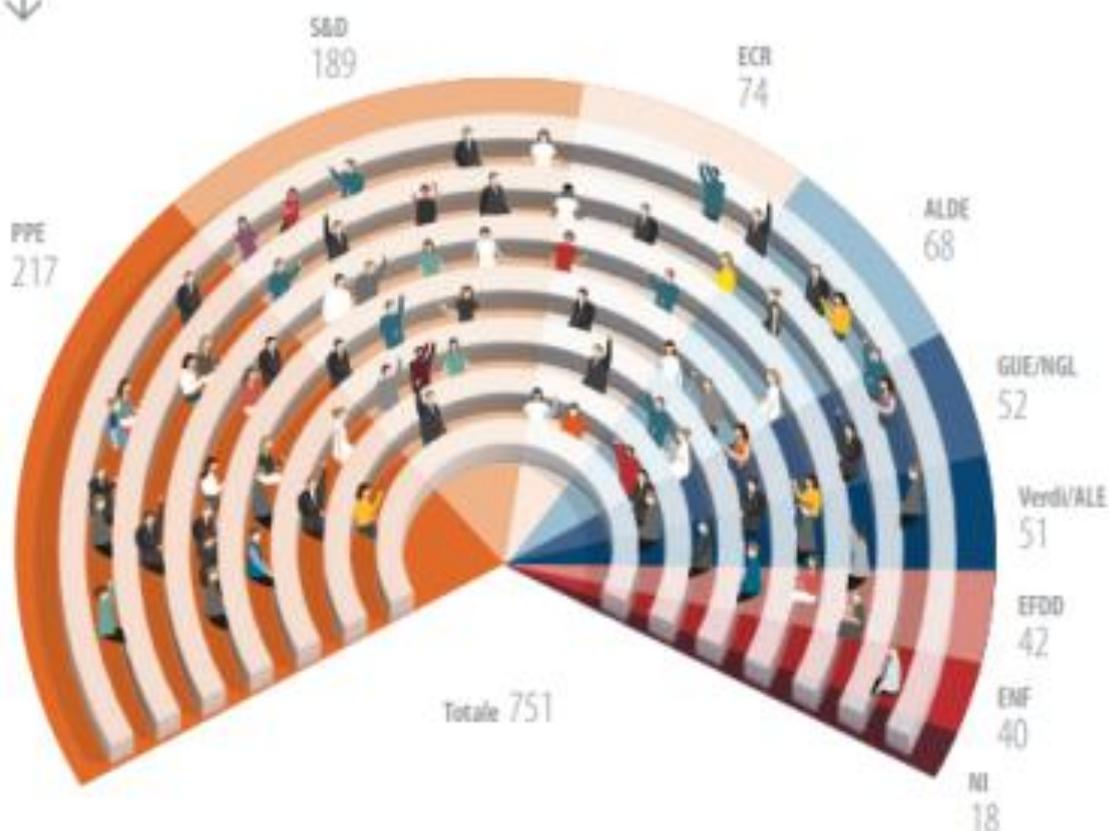
### Quanti deputati sono eletti in ogni paese?

La ripartizione dei seggi è stabilita dai trattati europei e tiene conto delle dimensioni della popolazione di ciascun paese, assegnando ai paesi più piccoli un numero di seggi maggiore

rispetto a quello che corrisponderebbe al criterio di proporzionalità applicato in senso stretto. Attualmente il numero di deputati al Parlamento europeo varia tra i sei di Malta, Lussemburgo e Cipro e i 96 della Germania.

# LA STRUTTURA DEL PARLAMENTO EUROPEO

COMPOSIZIONE DEL PE  
PER GRUPPO POLITICO (23.1.2017)



- |  |  |
|--|--|
| <b>PPE</b> Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democristiani-Cristiani)               | <b>GUE/NGL</b> Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica |
| <b>S&amp;D</b> Alleanza progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento europeo | <b>Verdi/ALE</b> Gruppo Verde/Alleanza libera europea                                    |
| <b>ECR</b> Gruppo dei Conservatori e Riformisti europei                                | <b>ENF</b> Gruppo Europa delle Nazioni e della Libertà                                   |
| <b>ALDE</b> Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa           | <b>EFDD</b> Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia diretta                       |
|  | <b>NI</b> Non iscritti   |

## Sistema elettorale

In base alle norme, nelle elezioni dei deputati al Parlamento europeo deve essere applicata una forma di rappresentanza proporzionale. Il sistema garantisce che, se un partito ottiene il 20% dei voti, avrà anche circa il 20% dei seggi; in questo modo, tutti i partiti politici, dai più grandi ai più piccoli, hanno la possibilità di inviare propri rappresentanti al Parlamento europeo.

Ogni paese ha la libertà di decidere su molti altri aspetti importanti della procedura di voto. Ad esempio, alcuni paesi suddividono il proprio territorio in circoscrizioni elettorali regionali; altri, invece, sono costituiti da un'unica circoscrizione elettorale.

## Chi si candida alle elezioni?

I candidati si presentano alle elezioni in quanto membri di partiti politici nazionali ma, una volta eletti deputati al Parlamento europeo, la maggior parte di loro decide di aggregarsi a gruppi politici transnazionali. La maggior parte dei partiti nazionali è affiliata a un partito politico a livello europeo (vedi sotto per maggiori informazioni); uno dei grandi interrogativi della notte elettorale, quindi, è quale di questi gruppi europei avrà il maggior peso nella nuova legislatura.

Partecipazione alla scelta del Presidente della Commissione

Nelle elezioni del 2014 i principali partiti politici europei hanno nominato per la prima volta i rispettivi candidati alla presidenza della Commissione europea, l'organo esecutivo dell'UE. Il candidato del Partito popolare europeo ha assunto la carica di presidente della Commissione dopo aver ottenuto l'approvazione della maggioranza del nuovo Parlamento.

Dunque, votando alle elezioni europee, i cittadini hanno anche potuto decidere chi avrebbe proposto e gestito le politiche dell'UE.

I partiti politici europei dovrebbero proporre i loro candidati principali anche per le elezioni del 2019.

Partiti politici europei

Un partito politico a livello europeo è costituito da partiti nazionali e singole persone ed è rappresentato in più Stati membri. Alle elezioni europee si presentano i partiti nazionali, ma spesso questi sono associati a un partito politico europeo e dopo le elezioni si uniscono a un gruppo politico all'interno del Parlamento europeo insieme ai partiti di ideologia affine che fanno parte della stessa famiglia politica.

## PARTITI POLITICI:

- Partito dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa

---

- Partito popolare europeo
- Partito del Socialismo europeo
- Partito Democratico europeo
- Alleanza libera europea
- Partito Verde europeo
- Partito della Sinistra europea
- Alleanza dei conservatori e riformisti europei
- Movimento politico cristiano europeo
- Movimento per un'Europa della libertà e della democrazia

## Gruppi politici

Pur essendo eletti per paese, i deputati al Parlamento europeo si riuniscono in gruppi politici basati su una piattaforma e un'identità comuni, che consentono ai singoli deputati di avere una maggiore influenza. Le regole del Parlamento richiedono che ciascun gruppo abbia almeno 25 membri e rappresenti almeno un quarto degli Stati membri dell'UE. I partiti politici negli Stati membri generalmente confermano all'inizio delle elezioni la loro appartenenza a un gruppo già esistente, o la loro intenzione di formarne uno nuovo o di aderirvi, e spesso fanno campagna elettorale insieme, almeno in parte. L'attuale Parlamento europeo comprende otto gruppi.

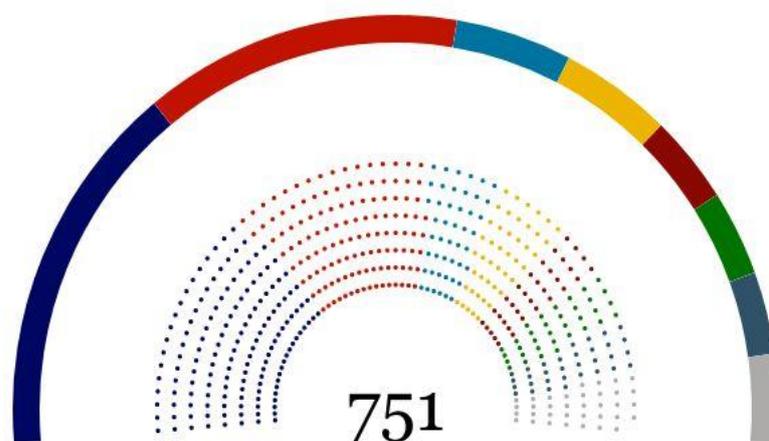
## RIPARTIZIONE DEI SEGGI PER GRUPPO POLITICO E STATO MEMBRO (23.1.2017)



	PPE	S&D	ECR	ALDE	GUE/ NGL	Verdi/ ALE	EFDD	ENF	NI	Totale
Belgio	4	4	4	6		2		1		21
Bulgaria	7	4	2	4						17
Repubblica ceca	7	4	2	4	3		1			21
Danimarca	1	3	4	3	1	1				13
Germania	34	27	6	4	8	13	1	1	2	96
Estonia	1	1		3		1				6
Irlanda	4	1	1	1	4					11
Greda	5	4	1		6				5	21
Spagna	17	14		8	11	4				54
Francia	20	13		7	4	6	1	20	3	74
Croazia	5	2	1	2		1				11
Italia	15	30	2		3	1	15	6	1	73
Cipro	1	2	1		2					6
Lettonia	4	1	1	1		1				8
Lituania	3	2	1	3		1	1			11
Lussemburgo	3	1		1		1				6
Ungheria	12	4				2			3	21
Malta	3	3								6
Paesi Bassi	5	3	2	7	3	2		4		26
Austria	5	5		1		3		4		18
Polonia	23	5	19				1	2	1	51
Portogallo	8	8		1	4					21
Romaniaa	12	15	1	3				1		32
Slovenia	5	1		1		1				8
Slovacchia	6	4	3							13
Finlandia	3	2	2	4	1	1				13
Svezia	4	6		3	1	4	2			20
Regno Unito		20	21	1	1	6	20	1	3	73
Totale	217	189	74	68	52	51	42	40	18	751

## Risultati dell'ultima legislatura 2014-2019

Risultati delle elezioni europee - 2014 - Unione europea  
Risultati per gruppo politico - Tornata costitutiva - 1° luglio 2014



Deputati al Parlamento europeo

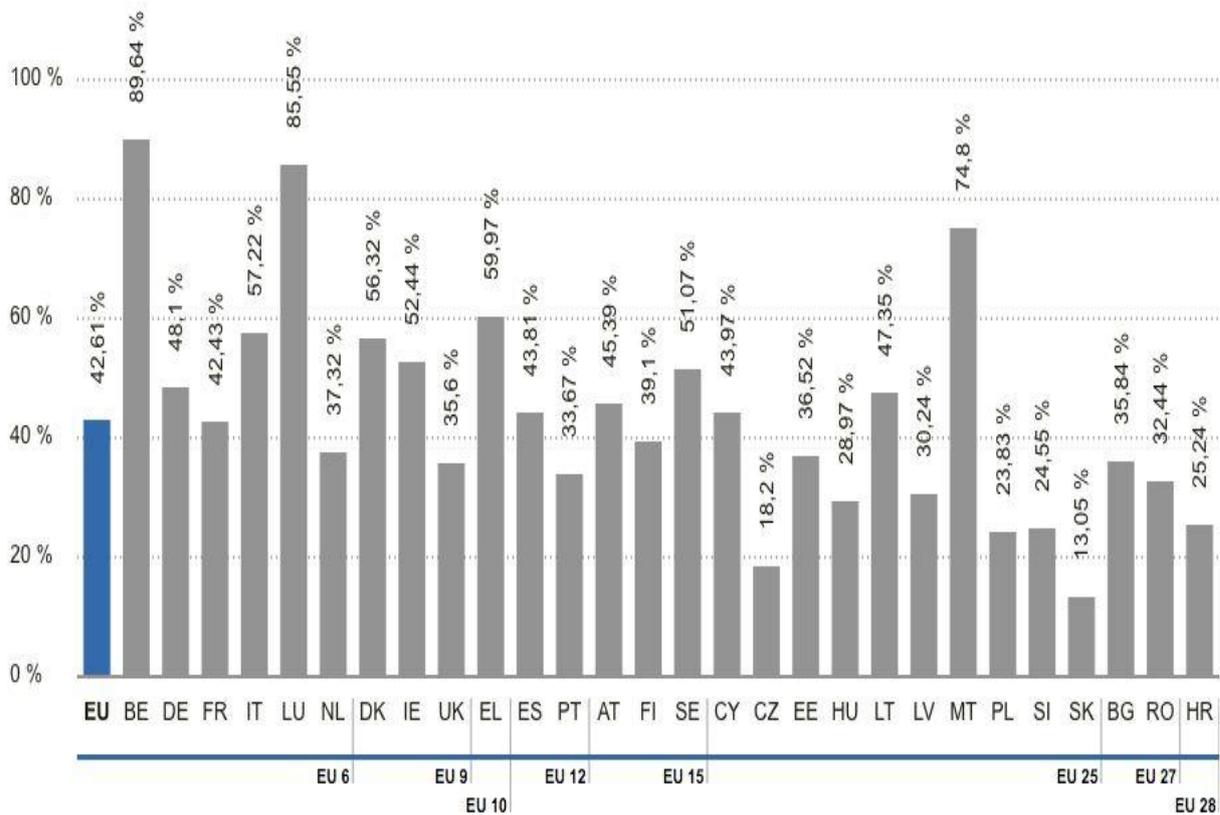
Gruppi politici al Parlamento europeo	Numero di seggi	% di seggi
PPE - Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratici-Cristiani)	221 ●	29.43 %
S&D - Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo	191 ●	25.43 %
ECR - Conservatori e Riformisti europei	70 ●	9.32 %
ADLE - Alleanza dei Democratici e Liberali per l'Europa	67 ●	8.92 %
GUE/NGL - Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica	52 ●	6.92 %
Verdi/ALE - I Verdi/Alleanza libera europea	50 ●	6.66 %
EFDD - Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia diretta	48 ●	6.39 %
NI - Non iscritti – Membri non apparentati ad alcun gruppo politico	52 ●	6.92 %
<b>Totale</b>	<b>751</b>	<b>100 %</b>



Fonte: Parlamento europeo

## Affluenza alle urne - 2014 - Unione europea

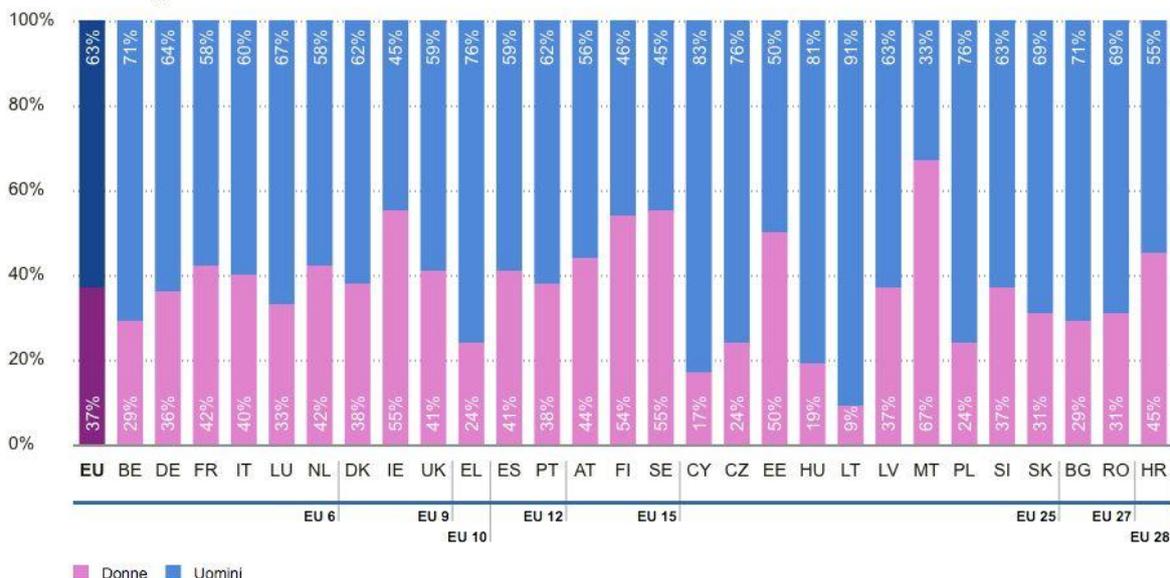
Risultati per paese



Fonte: Parlamento europeo

## Equilibrio di genere - 2014 - Unione europea Risultati per paese - Tornata costitutiva

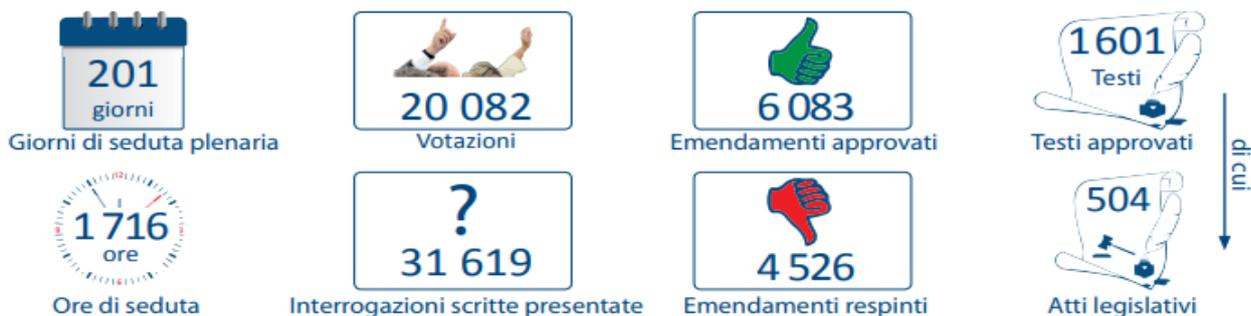
Percentuale di deputati eletti



### Attività delle tornate del PE nei cinque anni della **settima legislatura** (luglio 2009 – giugno 2014)



### Attività delle tornate del PE nell'**ottava legislatura** fino ad oggi (luglio 2014 – dicembre 2017)



Fonte: Unità svolgimento e seguito della seduta plenaria, DG della Presidenza, Parlamento europeo.

## Attività del Parlamento con partner e cittadini nell'ottava legislatura, ad oggi.

Il Parlamento europeo tiene regolari riunioni con le controparti dei parlamenti nazionali degli Stati membri, in particolare a livello di commissione. Le commissioni del Parlamento chiedono inoltre regolarmente il contributo di esperti e portatori di interessi nel quadro di audizioni pubbliche, per contribuire alle loro deliberazioni su un argomento specifico. Anche i cittadini dispongono di vari strumenti per

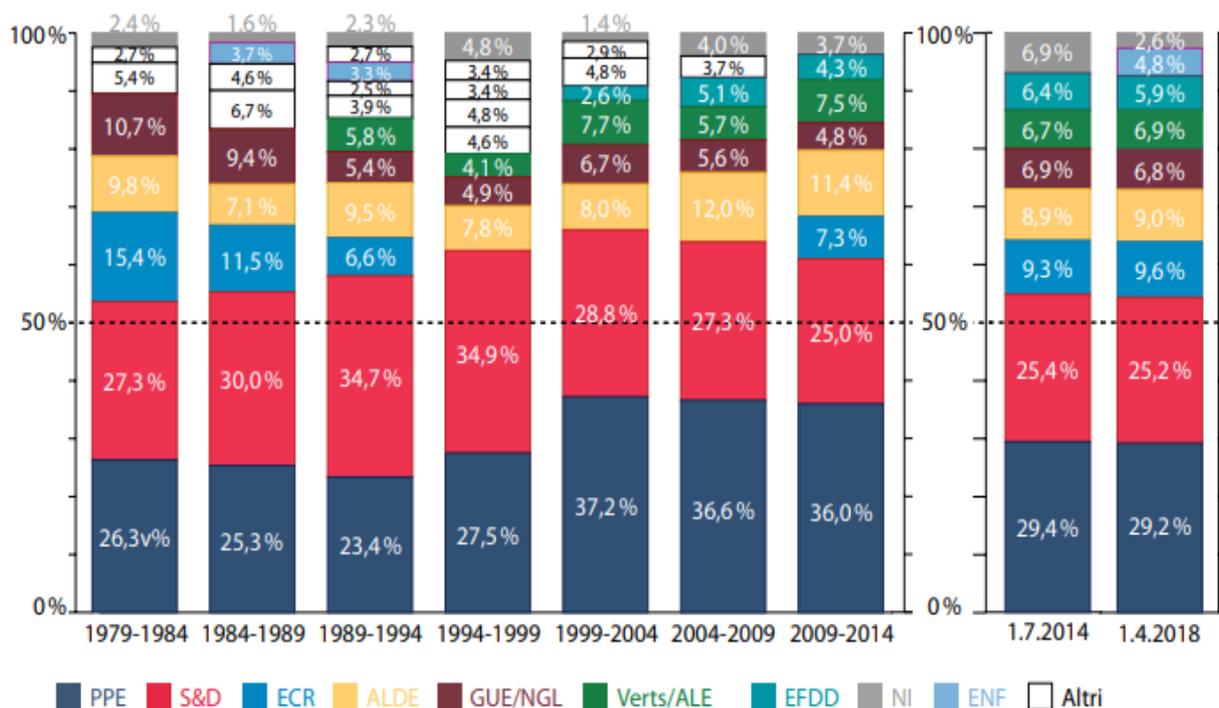
contattare il Parlamento, recandosi in visita presso l'istituzione, sollevando questioni presso il servizio «Richieste di informazioni dei cittadini (Ask EP)» o presentando una petizione all'esame della commissione per le petizioni. Le cifre in appresso danno un'idea di tali attività nell'ottava legislatura fino ad oggi, da luglio 2014 a dicembre 2017.



## Le otto legislature del Parlamento europeo 1979-2014: consistenza dei gruppi politici per ciascun periodo.

Le dimensioni dei gruppi politici al Parlamento europeo sono evidenziate per ognuna delle otto legislature successive alle prime elezioni dirette

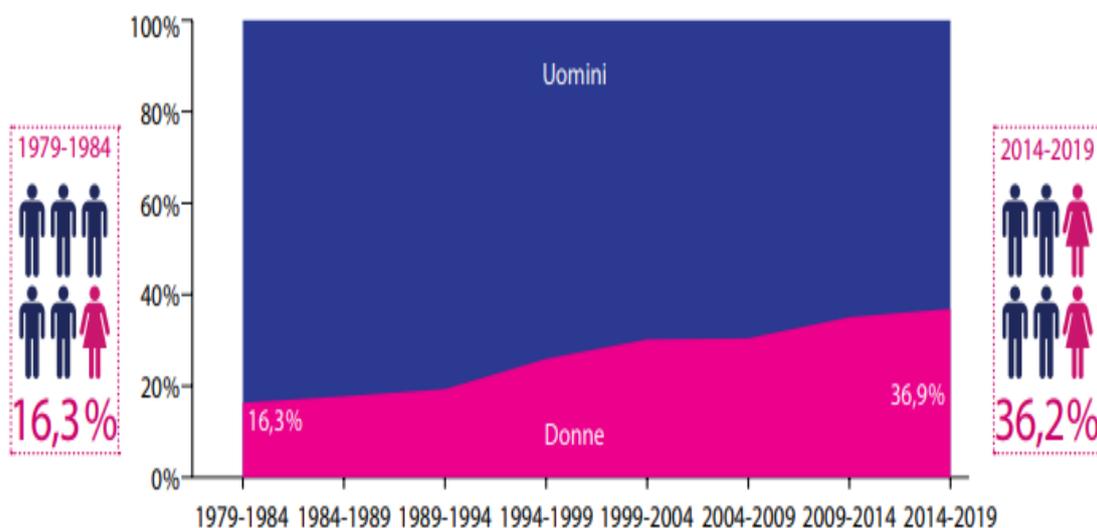
nel 1979. I dati, in percentuale sul totale dei seggi, si riferiscono alla sessione costitutiva (di luglio) all'inizio di ogni legislatura.



## Percentuale uomo/donna all'interno del PE

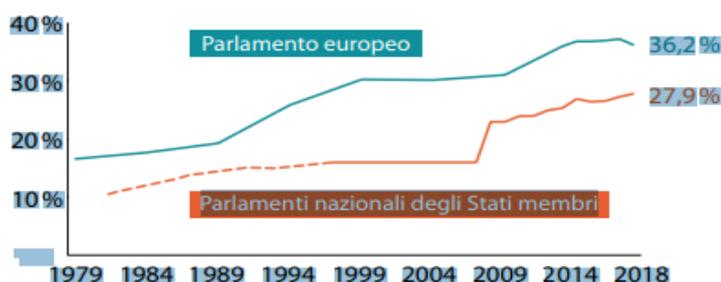
L'evoluzione della percentuale delle donne tra i deputati al PE all'inizio di ogni legislatura registra una crescita costante, partendo dal 16,3% della prima legislatura fino alla massima percentuale finora raggiunta dell'attuale

legislatura (36,9%). Le modifiche della composizione del Parlamento dal luglio 2014 hanno diminuito leggermente la percentuale delle donne, dal 36,9% al 36,2%.



Il raffronto tra la rappresentanza media delle donne ai parlamenti nazionali degli Stati membri e quella al Parlamento europeo evidenzia che nel tempo entrambe sono aumentate. Un marcato aumento della percentuale delle donne nei parlamenti

nazionali può essere ravvisato a metà del primo decennio degli anni 2000, il che potrebbe essere in parte riconducibile all'introduzione di quote rosa per le elezioni in vari Stati membri intorno a quest'epoca (Francia - 2000, Belgio - 2002, Portogallo - 2006, Spagna - 2007).



## Deputate al PE in base allo Stato membro

MT	FI	IE	HR	EE	LV	AT	SE	ES	UK	NL	FR	IT	SI	EU	DE	BE	LU	DK	SK	PT	RO	PL	CZ	EL	BG	HU	LT	CY			
6	13	11	11	6	8	18	20	54	73	26	74	73	8	751	96	21	6	13	13	21	32	51	21	21	17	21	11	6			
Totale dei seggi complessivi																															
Percentuale delle deputate al PE (1° aprile 2018)																															
66,7%	61,5%	54,5%	54,5%	50,0%	50,0%	50,0%	50,0%	46,3%	42,5%	42,3%	41,9%	38,4%	37,5%	37,3%	36,5%	33,3%	33,3%	30,8%	30,8%	28,6%	28,1%	25,5%	23,8%	23,8%	23,5%	19,0%	18,2%	16,7%			
Quote rosa applicabili per le elezioni al PE nel 2014																															
Nessuna	Nessuna	Nessuna	40%	Nessuna	Nessuna	Nessuna	Nessuna	40%	Nessuna	Nessuna	50%	33%	40%		Nessuna	50%	Nessuna	Nessuna	Nessuna	33%	> 0	Nessuna									

## Affluenza alle elezioni europee

Affluenza negli Stati membri alle elezioni al Parlamento europeo dal 1979 Per ognuna delle otto elezioni al PE svoltesi dal 1979, la tabella in appresso evidenzia l'affluenza più bassa fra

tutti gli Stati membri, quella più alta in uno Stato membro senza voto obbligatorio e infine il totale più elevato. La media UE ad ogni elezione è evidenziata dalla linea in blu chiaro.

	1979	1984	1989	1994	1999	2004	2009	2014	
BE	91,4%	92,1%	90,7%	90,7%	91,0%	90,8%	90,4%	89,6%	
LU	88,9%	88,8%	87,4%	88,5%	87,3%	91,3%	90,8%	85,5%	
MT						82,4%	78,8%	74,8%	
EL		77,2%	79,9%	73,2%	71,5%	63,2%	52,6%	60,0%	
IT	84,9%	83,4%	81,0%	73,6%	69,8%	71,7%	65,1%	57,2%	
DK	47,8%	52,4%	46,2%	52,9%	50,4%	47,9%	59,5%	56,3%	
IE	63,6%	47,6%	68,3%	44,0%	50,2%	58,6%	57,6%	52,4%	
SE					38,8%	37,9%	45,5%	51,1%	
DE	65,7%	56,8%	62,3%	60,0%	45,2%	43,0%	43,3%	48,1%	
LT						48,4%	21,0%	47,4%	
AT					49,0%	42,4%	46,0%	45,4%	
CY						72,5%	59,4%	44,0%	
ES			54,6%	59,1%	63,0%	45,1%	44,9%	43,8%	
EU	61,8%	59,0%	58,3%	56,7%	49,5%	45,6%	43,0%	42,6%	
FR	60,7%	56,7%	48,7%	52,8%	46,8%	42,8%	40,6%	42,4%	
FI					30,1%	39,4%	40,5%	41,0%	
NL	58,1%	50,6%	47,2%	35,7%	30,0%	39,3%	36,8%	37,3%	
EE						26,8%	43,9%	36,5%	
BG							38,9%	36,1%	
UK	32,3%	32,6%	36,2%	36,4%	24,0%	39,2%	34,5%	35,4%	
PT			51,2%	35,5%	39,9%	38,6%	36,8%	33,7%	
RO							27,7%	32,4%	
LV						41,3%	53,7%	30,2%	
HU						38,5%	36,3%	29,0%	
HR								25,2%	
SI						28,4%	28,3%	24,5%	
PL						20,9%	24,5%	23,8%	
CZ						28,3%	28,2%	18,2%	
SK						17,0%	19,6%	13,0%	

▲ Voto obbligatorio in questo Stato membro (il voto era altresì obbligatorio in Italia dal 1979 al 1989).

## Sistemi elettorali di voto per il Parlamento europeo

Sistema di voto e numero di deputati al PE Il PE ha attualmente 751 deputati, in ribasso rispetto al precedente Parlamento (2009-2014) in cui erano 766 (754 più 12 per la Croazia che ha aderito nel 2013). I deputati al PE sono eletti in base ai sistemi elettorali nazionali che devono però rispettare alcuni principi comuni sanciti dalla normativa UE, in particolare la rappresentanza proporzionale. Di norma, gli elettori possono scegliere tra partiti politici, singoli candidati o entrambi. Mentre in taluni Stati membri gli elettori possono unicamente votare per una lista, senza possibilità di modificare l'ordine dei candidati (lista chiusa), in altri gli elettori possono esprimere la propria

preferenza per uno o più candidati (voto di preferenza). Anziché un sistema di lista, alcuni Stati membri ottengono quest'ultima possibilità del voto di preferenza utilizzando il voto singolo trasferibile (VST). La normativa UE consente agli Stati membri di fissare soglie fino al massimo del 5% di tutti i voti espressi come condizione per l'attribuzione ai partiti dei seggi al Parlamento europeo. In 14 Stati membri esistono soglie formali di questo tipo. (Logicamente, negli Stati membri o nelle regioni con un numero relativamente scarso di deputati al Parlamento europeo, esiste una soglia de facto, benché non ufficiale, superiore al 5%).

